

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Natale 1996

Udine (Cattedrale) : 25 dicembre 1996



Il prologo di Giovanni (1,1-14) è un testo della più alta contemplazione evangelica. Fermandoci davanti al presepio sorge in cuore la domanda: chi è quel Bambino? E' un bambino che viene da lontano.

Il brano è un grandioso affresco che contempla il mistero di Dio fatto bambino, che S. Luca presenta: "Avvolto in fasce... depresso in una mangiatoia". E' un sublime inno cristologico, probabilmente fiorito e cantato nella comunità cristiana fondata da S. Giovanni Evangelista

Tre pannelli di un poderoso affresco.

L'affresco si dispiega in tre pannelli: il rapporto di quel bambino con Dio; il rapporto di quel bambino con il cosmo; il rapporto di quel Bambino con l'uomo.

Il rapporto di quel Bambino con Dio: "In principio era il Verbo, e il Verbo era Dio".

In principio (prima che le cose cominciassero) esisteva il Verbo (il Figlio di Dio la seconda persona della Trinità). Era con Dio: era Dio. La sua dimora: il seno del Padre, la sua origine l'eternità.

Secondo pannello: il rapporto di quel Bambino con il cosmo "tutto è stato fatto per mezzo di Lui e, senza di Lui, nulla è stato fatto di ciò che esiste". "Tutto sussiste in Lui," tutto: il canto degli uccelli è armonia per Lui, il moto delle costellazioni è silenziosa marcia verso di Lui, non c'è scintilla del creato che non porti la sua impronta. Non ci stupiamo più, troviamo naturale stare su una palla di fuoco, coperta da un involucro di fango secco, che gira a velocità supersonica intorno al sole, una

bomba di idrogeno, trascinata con miliardi di stelle e galassie, la cui origine è un enigma e la cui destinazione è ignota.

Il terzo pannello: il rapporto di quel Bambino con l'uomo: "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi": è la notizia più inaudita! E' la meditazione teologica, spirituale, contemplando quel Bambino avvolto in fasce".

"Venne ad abitare in mezzo a noi: "Dio con noi, Dio per noi"

A Natale si incontrano due nostalgie.

La gente affolla le chiese più che alla grande veglia pasquale. Perché? La gente è stupita perché si sono incontrate due nostalgie: di Dio di diventare uomo, e dell'uomo di diventare Dio.

Perché questa nostalgia dell'uomo di diventare Dio? Perché Dio ha progettato l'uomo così grande da diventare capace di ricevere Dio. Si direbbe che Dio non era abbastanza felice di essere solo Dio, di vivere da Dio. Ha sentito una incontenibile gioia di farsi uomo. Venire a vivere da uomo.

Perciò ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza" e capace di ricevere Dio. La scienza ha scoperto nel 1956 "il codice genetico", piccolo filamento microscopico raggomitato nei cromosomi di ogni cellula che presiede lo sviluppo dell'organismo umano. Si parla oggi di un "codice cosmico". Nella affascinante evoluzione del cosmo tutto sembra essere stato programmato perché, ad un certo stadio di sviluppo potesse ricevere la vita. Tutta la vita programmata perché, con una evoluzione che stupisce, potesse ricevere l'uomo. A sua volta tutta la storia dell'umanità sembra essere stata programmata perché l'uomo fosse capace di ricevere Dio. E questo è avvenuto nella pienezza del tempo. E' l'intuizione di Teilhard de Chardin di Cristo Alfa e Omega dell'universo.

Non so se sono riuscito a far provare al vostro cuore lo stupore per questo affascinante affresco. Allora capisco la incontenibile nostalgia che ha provato l'uomo

di diventare Dio, che ha sedotto Adamo.

E questo è accaduto nel mistero del Natale: "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi". La nostalgia dell'uomo di diventare Dio si è incontrata con la nostalgia di Dio di diventare uomo.

C'è un canto natalizio: "Dio si è fatto come noi per farci come Lui".

Far nostre le scelte di Dio.

E' venuto ad insegnarci a vivere come Lui facendo nostre le scelte preferenziali di Dio.

C'è un testo di Luca (7,18-23) che rivela le scelte di quel Bambino diventato adulto. Giovanni Battista dal carcere di Macheronte manda due discepoli a chiedere: "Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?".

Gesù non dà una risposta diretta: "Guarì molta gente dalle loro malattie; poi rispose così: "Andate a raccontargli quello che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono; ai poveri è annunciata la Buona Novella. E beato chi non si scandalizzerà di me".

Ciechi che vedono, sordi che odono, zoppi che camminano, tutto questo crea stupore, ammirazione; sbalordisce non scandalizza.

Il tratto qualificante è questo: Ai poveri è annunciata la Buona Novella. Per questo: "Beato chi non si scandalizza di me".

Se Gesù avesse fatto solo miracoli avrebbe rivelato il Dio della potenza, che tutti immaginavano. La scelta dei poveri ha scandalizzato Scribi e Farisei. Non fu scelta esclusiva: ha frequentato e parlato anche ai ricchi.

Ma fu la scelta preferenziale. Questo ha scandalizzato: vedere Dio dalla parte dei poveri. Se Cristo non si fosse fatto povero, non avesse preferito i poveri; se avesse solo fatto elemosina ai poveri sarebbe stato applaudito dagli Scribi e dai Farisei. Un

Dio che comanda l'elemosina ai poveri piace molto ai ricchi:

"Ai ricchi l'elemosina, ai poveri la pazienza". Per troppo tempo si era predicato così. È un programma che non disturba, non scandalizza. Ma un Dio che ti dice che il povero conta come te, anzi che tu ti devi mettere in ginocchio al suo servizio perché in lui risplende la gloria di Dio e che un giorno verrai giudicato se avrai saputo vedere in lui il sacramento di Cristo questo rompe tutti gli schemi sociali e religiosi.

Banditori di un umanesimo cristiano.

Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Se ci prendesse questa nostalgia, che grande rivoluzione di amore provocheremmo nel mondo. Metteremmo in crisi un neo-capitalismo liberista insuperbito dopo il crollo del marxismo comunista. Non avverte "i meccanismi perversi" di uno sviluppo squilibrato che crea *le povertà del sottosviluppo* nel Terzo mondo: fame, analfabetismo, lebbra, un fossato tra Nord e Sud che si allarga a forbice col rischio che si scateni la collera dei poveri (cfr SRS n.14). *E le povertà del super sviluppo*. Lo spreco del superfluo sottratto ai poveri provoca da noi "il malessere del benessere": criminalità, corruzione contro la quale lotta la magistratura, prostituzione che invade le strade anche della nostra città, emarginazione sociale degli anziani, dei malati mentali i cui ospedali dovrebbero essere chiusi il 31 dicembre, ormai diventati solo "azienda", rifiuto della vita con preoccupante denatalità, fino agli esiti devastanti della droga e dell'AIDS.

Eppure "Dio facendosi uomo", si è unito in certo modo a ogni uomo "(GS 22). I Padri ammonivano: "Quanto più povero, tanto più Cristo". Perciò una nuova luce è apparsa sulla terra. Se noi cristiani ci fossimo fatti banditori di questo *umanesimo cristiano*, saremmo diventati la novità del mondo. Avremmo introdotto germi fecondi di cambiamento, idee forti e potenti nella corrente trasformatrice della storia. Ci siamo perciò caricati di gravi peccati di omissione.

A questo coraggioso esame di coscienza ci invita il Giubileo straordinario del 2000. Se in questo Natale ci arde in cuore la nostalgia di Dio di farsi uomo e la nostalgia

dell'uomo di vivere alla maniera di Dio, con la sua logica, con le sue preferenze, comincia già il mondo nuovo.